IL MARTIRE DI CALTANISSETTA G.M. LESPA E' SOLO UN PROVOCATORE

Un federale d.c. denunciato dalla polizia per aver simulato un'aggressione dei «rossi»

Si era sparato a un braccio pochi giorni prima delle elezioni per montare una vergognosa campagna anticomunista - Il grottesco romanzo giallo del «Popolo» - La miserabile figura del provocatore

CALTANISSETTA 16. — Il questore di Caltanissetta ha denunciato all'A. G. per simulazione di reato, il commissario straordinario provinciale della D.C. dottor Giammaria Lespa. Il Lespa fu per alcuni giorni al centro delle cronache elettorali e in modo particolare di quelle d. c. che lo presentarono come un eroe vittima di una « vile aggressione » a mano armata organizzata da non meglio identificati « estremisti », la notte del 26 maggio u. s., a circa 5 km. fuori dell'abitato Fontedoro sulla direttiva Serradifalco-Caltanissetta.

Le indagini esplicate dalla polizia hanno portato alla conclusione che l'avventuriero democristiano avrebbe addirittura inventato l'aggressione e per rendere più verosimile il denunciato conflitto a fuoco si sarebbe tirato un colpo di arma da fuoco sull'avambraccio sinistro.

Il mistificatore è stato sottoposto ad interrogatorio da parte del procuratore della Repubblica ed è quindi scomparso da Caltanissetta.

Vale la pena, per illustrare ai lettori le eccezionali proporzioni di questa provocazione, ricostruire questa specie di « delitto perfetto » in tutti i suoi particolari, e all'uopo ci serviremo della stessa dettagliata cronaca che il *Popolo* forni, *urbi et orbi*, sul fattaccio, con un servizio telefonato direttamente da un suo inviato speciale, Salvatore Brancati, precipitatosi in quell'occasione a Caltanissetta.

La cronaca ha un'apertura solenne, epicheggiante ed inizia così:

« Alla violenza e alla scelleratagine degli estremisti, l'altra notte, la D.C. ha pagato il suo tributo di sangue. Sulla stradale polveroso, nelle tenebre rotte dai bagliori azzurrognoli dei calcaroni, esso è sgorgato copioso.

« Fanin e Federici ieri, che la brutale aggressione tolse all'affetto dei familiari e degli amici; oggi Lespa che la fortuna ha voluto conservarci a dispetto dell'ignobile e delittuosa aggressione.

« Il fatto esecrando è avvenuto poco dopo le 22,15 di martedì a circa cinque chilometri fuori dell'abitato di Montedoro sulla direttiva Serradifalco-Caltanissetta.

Il coraggioso Lespa

« Il dr. Giammaria Lespa, col collega Menghini e un funzionario della segreteria provinciale nissena del Partito, a bordo di una vettura « 1100 » rientrava, dopo aver presenziato ad un comizio tenuto dal Menghini a Montedoro. Grossi macigni sbarravano ad un certo punto la strada, costringendo il dottor Lespa, che siedeva al volante, ad una brusca frenata. Prima che si riavesse dalla sorpresa, due deflagrazioni squarciavano il silenzio della notte oscura, mentre schegge di bombe a mano colpivano la parte posteriore della vettura, riducendo a malpartito i pneumatici.

« Gli aggressori, in numero piuttosto rilevante, a giudicare dalla nutrita scarica di colpi di pistola esplosi, nascosti dietro blocchi di pietra che costeggiano lo stradale, si avventavano contro i malcapitati, ostacolati però dalla pronta reazione del Lespa il quale, unico ad essere armato, rispondeva con tale prontezza e sangue freddo al proditorio attacco.

« Un proiettile colpiva il dr. Lespa, Commissario provinciale della D.C. di Caltanissetta all'avambraccio sinistro uscendo dalla parte opposta ».

E qui la cronaca assumerebbe aspetti grotteschi, terribilmente ridicoli se l'indignazione per la sporca montatura dei clericali non inducesse a un moto di disgusto. E' nel momento che il ro-

L'ATTENTATO A CALTANISSETTA CONTRO IL COMMISSARIO PROVINCIALE DELLA D. C.

Un bieco odio di parte è il movente dell'aggressione

Lespa ferito gravemente ad un braccio il dr. Lespa ha coraggiosamente risposto al fuoco dei malfattori mettendoli in fuga — Commossa manifestazione popolare

Ecco il titolo sull'avvenimento pubblicato dal « Popolo »!

domonte, ferito, insegue i suoi assalitori.

« Benchè ferito — prosegue infatti il *Popolo* — Giammaria Lespa inseguiva, sparando, gli assalitori, i quali si dileguavano ben presto nella campagna circostante.

La grande folla

« Dopo, per il molto sangue perduto, Giammaria Lespa si abbatteva a terra, immediatamente soccorso da *Menghini*, il quale miracolosamente rimasto illeso, pur essendosi trovato nel mezzo della fitta sparatoria, provvedeva ad una pronta medicazione, arrestando la fuoruscita del sangue, legando il braccio subito dopo l'articolazione scapolo - omerale con la propria cravatta. (Ma che bravo questo Menghini, gli ha legato il braccio subito dopo l'articolazione scapolo-omerale!).

E a questo punto, lettori, ammirate la stupenda cornice di folla, di oceanica folla affluita « dalla città e dalla provincia » che invade il quadro della tragica farsa.

« A Caltanissetta la folla, che in piazza Garibaldi attendeva padre Lisandrini per ascoltarne la suadente parola d'amore e di verità, saputo del grave fatto si riversava verso l'ospedale per esternare alle vittime della brutale ed infame aggressione tutta la propria simpatia.

Il pellegrinaggio

Il pellegrinaggio (dobbiamo — nota il « Popolo » — parlare di pellegrinaggio perchè a migliaia si sono recati gli amici ed i cittadini di questa nobile laboriosa città, oltre che della provincia) è durato ininterrottamente per tutta la notte.

«Oggi Giammaria Lespa, che abbiamo visitato nella sua stanza d'albergo assistito dalla moglie e da un largo stuolo di amici, migliora ed è lieto di poter tornare ben presto al suo posto di lavoro per riprendere, nel rispetto della libertà e ossequio ai principi democratici che informano la nostra linea politica, la lotta elettorale che il 7 giugno porterà il popolo italiano ad esprimere la sua parola di riconoscenza e di gratitudine al Governo che in cinque anni di legislatura, si è battuto per il miglioramento economico e sociale di tutte le classi lavoratrici ».

« E' dunque fuor di dubbio — conclude il « Popolo » dopo aver annunciato che la polizia ha operato « molti fermi » e quindi si è chiusa in uno « scrupoloso riserbo — che ci troviamo di fronte ad uno dei più deprecabili delitti politici che ha suscitato in tutti gli ambienti onesti un grido d'allarme e di indignazione profonda ».

La notizia della denuncia sporta dal questore contro il Lespa si è immediatamente sparsa in città e in tutti i centri della provincia destando il più profondo disprezzo nei confronti dei dirigenti clericali che non hanno esitato nemmeno a sfidare il Codice penale pur di turlupinare i cittadini e racimolare voti a favore della truffa elettorale. L'opinione pubblica tuttavia commenta con severità il fatto che il questore si sia deciso proprio ora, ad elezioni ultimate, a denunciare l'avventuriero, il cui gravissimo reato — a quanto c'è dato sapere — era stato scoperto quasi immediatamente dopo la simulazione dell'aggressione che ad un certo punto costituì il cavallo di battaglia della D.C. in Sicilia, lanciatasi con sfrenato livore contro i partiti di opposizione ed in special modo contro il P.C.I.

Basti pensare che sull'aggressione dei « rossi » i clericali montarono una gigantesca speculazione a base di migliaia di manifesti con i quali furono ricoperti i muri del capoluogo.

Solo l'immediata e ferma presa di posizione della Federazione comunista ed il senso di responsabilità dei comunisti della provincia evitarono conseguenze funeste. Così i clericali, visto fallire il loro criminale piano nel Nisseno tentarono l'estrema provocazione, fortunatamente non raccolta, in provincia di Agrigento e specialmente nel capoluogo dove fecero affiggere indegni e bugiardi manifesti con i quali si accusavano apertamente i comunisti di aver attentato alla vita del fazioso monaco Lisandrini, il religioso — secondo i manifesti — protetto da Dio che scampava dall'imboscata dei « bolscevichi » i quali per sbaglio assalirono la macchina di Giammario Lespa.

TRISTI SORPRESE PER I SOSTENITORI DELLA LEGGE-TRUFFA

I d.c. hanno perduto a Roma quattordici dei loro vecchi deputati

Oltre il 36 per cento dei giovani di Verona ha votato per le sinistre — Gli eletti a Milano e nel Veneto — Costituito per i democristiani trombati l'Ente nazionale del freddo!

Con molta lentezza le Corti d'Appello delle città capoluogo di circoscrizione proclamano in questi giorni i deputati e i senatori eletti nella consultazione del 7 giugno. Non è pertanto ancora possibile conoscere esattamente tutti i nomi dei 590 deputati e dei 237 senatori che torneranno o entreranno per la prima volta a Montecitorio e a Palazzo Madama.

Ieri sera sono stati proclamati i deputati eletti nelle circoscrizioni di Milano-Pavia, Verona-Vicenza-Rovigo e Trento-Bolzano.

Ecco l'elenco ufficiale dei 36 eletti a Milano-Pavia:

P.C.I. (otto seggi): Luigi Longo, Giancarlo Pajetta, Francesco Scotti, Mario Montagnana, Alberto Mario Cavallotti, Carlo Lombardi, Eugenio Venegoni, Carlo Buzzelli.

P.S.I. (sette seggi): Pietro Nenni, Riccardo Lombardi, Guido Mazzali, Lelio Basso, Alcide Malagugini, Giovanbattista Stucchi, Guido Bernardi.

D.C. (16 seggi): Alessandro Butté, Edgardo Castelli, Ettore Calvi, Dino Del Bo, Tarcisio Longoni, Vincenzo Sangalli, Erisia Gennai Tonietti, Pietro Malvestiti, Emilio Trabucchi, Pietro Ferreri, Giuseppe Arcaini, Tommaso Zerbi, Firmino Bertone, Mario Dosi, Umberto Sampietro, Achille Marazza.

P.S.D.I. (2 seggi): Ezio Vigorelli e Paolo Treves (quest'ultimo in sostituzione di Saragat).

P.L.I. (un seggio): Giovanni Malagodi.

P.N.M. (un seggio): Cesare Degli Occhi.

M.S.I. (un seggio): Domenico Leccisi.

Gli altri due seggi spettanti alla circoscrizione di Milano Pavia saranno assegnati mediante l'utilizzazione dei resti su scala nazionale.

Nella circoscrizione di Verona - Vicenza - Rovigo sono stati proclamati eletti i seguenti deputati:

P.C.I. (4 seggi): Mauro Scoccimarro, Antonio Pesenti, Severino Cavazzini e Riccardo Ravagnan.

P.S.I. (4 seggi): Ferdinando Santi, Giuseppe De Prisco, Otello Magnani, Achille Gaetano Rigamonti.

D.C. (17 seggi): Guido Gonella, Mariano Rumor, Giuseppe Romanato, Egidio Tosato, Giuseppe Bettiol, Carlo Cibotto, Ferdinando De Marzo, Valentino Perdonà, Ferdinando Storchi, Antonio Guarriento, Arturo Burato, Luigi Gui, Alberto Breganze, Eugenio Bortolo Fina, Renato Gozzi, Gigliola Valandro, Giusto Geremia.

P.L.I. (un seggio): Vittorio Marzotto.

P.S.D.I. (un seggio): Giancarlo Matteotti.

M.S.I. (un seggio): Cesare Pozzo.

Il 29° deputato di questa circoscrizione sarà eletto nella lista unica nazionale.

Un particolare di grande importanza è emerso dall'analisi dei risultati elettorali della città di Verona. Il 27,61 per cento dei giovani che il 7 giugno hanno votato soltanto per la Camera, hanno dato il loro suffragio al Partito comunista. Tra gli elettori giovani il P.S.I. ha raccolto l'8,69 % dei voti. In questa città che i clericali considerano un loro feudo oltre il 36 % della gioventù ha quindi manifestato la sua fiducia nei partiti del socialismo. In tutta la provincia di Verona il P.C.I. ha raccolto 6.785 voti di giovani. Altri esempi significativi della forza che il P.C.I. ha raggiunto nella gioventù anche nel Veneto si hanno da Legnago dove hanno votato per i comunisti 415 giovani, da Villa Bartolomea dove i voti comunisti tra la gioventù sono stati 120 e da Villafranca dove i voti dei giovani per il P.C.I. assommano a 194. A questi risultati fa riscontro una notevole perdita dei voti clericali tra le quattro classi di giovani che hanno votato soltanto per la Camera.

Man mano che si conoscono i nomi dei deputati eletti si nota che il 7 giugno ha profondamente modificato la topografia parlamentare, non soltanto dal punto di vista numerico.

L'elenco dei neo-deputati del Lazio è tra quello che presenta le maggiori novità. Nella lista comunista, ad esempio, non solo sono stati confermati tutti i parlamentari uscenti (Togliatti, D'Onofrio, Natoli, Turchi, Ingrao e Marisa Rodano) ma sono stati eletti quattro candidati che non facevano parte della Camera. Essi sono: Renzo Silvestri, noto avvocato del foro di Frosinone, Carla Capponi, medaglia d'oro al valor militare, eroina dei gappisti romani, Amedeo Rubeo, dirigente dei tranvieri romani, Claudio Cianca, uno dei segretari della C.d.L. della Capitale. Poichè Togliatti, avendo ottenuto il maggior numero di preferenze, sarà eletto nella lista unica nazionale, gli subentrerà, probabilmente, il compagno Angelo Compagnoni, segretario della C.d.L. di Frosinone.

Di diverso tipo sono le novità che presenta l'elenco degli eletti democristiani a Roma. Nella Capitale i clericali avevano messo nelle liste ben 23 deputati uscenti. Senonchè essi sono riusciti a conquistare soltanto 15 seggi. Otto dei vecchi parlamentari hanno quindi perduto il posto per mancanza di spazio. Ma il numero degli ex-deputati democristiani romani esclusi da Montecitorio è più alto perchè alcuni oscuri candidati, col sostegno dei Comitati Civici, delle parrocchie e dell'organizzazione di partito, sono riusciti a trombare molti autorevoli e famosi deputati.

Gli ex-deputati esclusi sono ben 14: Giuseppe Caronia, notissimo medico ed esponente della destra « vespista »; Angela Maria Cingolani Guidi, moglie del presidente del gruppo senatoriale d.c. e sottosegretaria all'Industria; Pia Colini Lombardi, sorella del gesuita padre Lombardi; Camillo Corsanego, avvocato della Sacra Rota ed esponente della corrente « vespista »; Roberto Cuzzaniti, uno dei segretari della CISL; Alberto De Martino, presidente della Federazione pensionati democristiani; Giacomo De Palma, un vecchio popolare, già sindaco di Frosinone e segretario provinciale della D. C. di quella provincia; Guglielmo Giannini, il celebrerrimo *fondatore*, entrato nelle liste clericali per conservare la medaglietta; Igino Giordani, uno dei più autorevoli deputati cattolici; Camillo Orlando, figlio di Vittorio Emanuele; Ortensio Pierantozzi, vecchio popolare e alto funzionario del Ministero della P.I.; Mario Pietrosanti, proveniente dalle file dell'A.C. e del P. P. I.; Stefano Reggio d'Aci, uno dei fondatori del P.P.I., accanito monarchico; Luigi Silipo, transfuga dal nostro Partito e raccattato immediatamente dai clericali.

A posto di questi deputati sono entrati oscuri personaggi, come Renato Quintieri, Attilio Jozzelli, Vittorio Cervone, Alberto Folchi, Ruggero Villa e Maria Badaloni. Ad eccezione della Badaloni, esponente dell'A.C. e dirigente dei maestri cattolici, tutti gli altri sono stati o sono attualmente dirigenti provinciali della d.c. Se l'elenco dei neo-deputati d.c. si arricchisce di nuovi forchettoni, gli esclusi da Montecitorio non sono rimasti inoperosi. E' il caso dell'ex-deputato d.c. Saggin, nominato poche settimane fa presidente dell'Ente per l'imballaggio, il quale ha annunciato ieri che la Fiera di Padova, di cui è presidente, ha costituito l'Ente Nazionale del Freddo (E.N.F.)!

COMUNICATO della Segreteria del PCI

La Segreteria del partito ha iniziato l'esame dei casi di doppia elezione di candidati comunisti in circoscrizioni diverse, oppure alla Camera e al Senato. Sulla base delle relative proposte delle organizzazioni locali e degli interessati sono già state prese le seguenti decisioni:

1. — *la compagna Teresa Noce, eletta nelle circoscrizioni di Como-Varese-Sondrio e di Bergamo-Brescia, opta per la circoscrizione di Bergamo-Brescia;*

2. — *i compagni Mauro Scoccimarro e Riccardo Ravagnan eletti nel Veneto, in differenti circoscrizioni, per la Camera e per il Senato, optano entrambi per il Senato;*

3. — *il compagno Antonio Pesenti, eletto per la Camera in una circoscrizione veneta e per il Senato in Emilia, opta per il Senato;*

4. — *il compagno Giacomo Pellegrini, eletto nel Friuli-Venezia Giulia per la Camera e per il Senato, opta per il Senato;*

5. — *il compagno Umberto Terracini, eletto per il Senato in Liguria e per la Camera a Firenze, opta per il Senato;*

6. — *il compagno Edoardo D'Onofrio, eletto per il Senato nel Lazio e per la Camera a Roma, opta per la Camera.*

Per gli altri casi, ancora aperti, la Segreteria sollecita le decisioni degli organismi periferici e le esaminerà non appena siano pervenute.

LA SEGRETERIA DEL P. C. I.

SOLO IL P.C.I. HA GUADAGNATO VOTI NELLE « REGIONALI »

Anche la Sardegna ha indicato uno spostamento a sinistra degli elettori

I nomi dei probabili consiglieri — Rivalità politiche in seno ai clericali — Il Partito Sardo d'Azione, chiave della nuova Giunta, avrà capito la lezione del 7 giugno?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 16. — Il primo consiglio regionale sardo, eletto l'8 di maggio del 1949, era così composto: 13 comunisti, 6 socialisti, 7 sardisti del Partito sardo d'azione, 22 dc., 1 liberale, 1 socialdemocratico, 7 monarchici e 3 missini. In totale 60 consiglieri eletti secondo la proporzione di uno ogni 20 mila abitanti.

Nel secondo consiglio regionale, eletto domenica scorsa, e composto di 65 membri, a causa dell'aumentata popolazione dell'isola, i seggi sono così ripartiti: 15 comunisti, 5 socialisti, 4 sardisti del PSDA, 30 DC, 1 liberale, 1 socialdemocratico, 5 monarchici e 4 missini.

La proclamazione ufficiale degli eletti non è ancora avvenuta in nessuna provincia. Alle 18 di oggi nel tribunale di Cagliari continuava ancora lo spoglio dei voti preferenziali. Per quanto concerne il PCI gli eletti sono così ripartiti: 9 nella provincia di Cagliari, 3 nella provincia di Sassari, 3 nella provincia di Nuoro. Gli eletti sono, secondo dati attendibili ma non ancora definitivi: in provincia di Cagliari: Giovanni Lai, vice-segretario regionale, Luigi Pirastu, Giuseppe Borghero, Luigi Marras, Umberto Cardia, Sebastiano Dessanai, Claudia Loddo, Alfredo Torrente ancora in ballottaggio Umberto Giganti e Ibba; in provincia di Sassari: Girolamo Sotgiu, Nino Manca, Giovanni Maria Cherchi; in provincia di Nuoro: Basilio Cossu, Achille Prevosto, e Ignazio Pirastu. Quest'ultimo, essendo stato già eletto deputato, cederà il posto a Salvatore Nioi.

Questi in sintesi i risultati della giornata elettorale del 14 giugno che ha segnato una nuova brillante vittoria dei comunisti e il consolidamento del grande fronte delle forze popolari sarde.

Il PCI aveva riportato nel maggio del '49, 112.311 voti pari al 19,4 per cento; domenica scorsa gli elettori sardi che hanno votato per il PCI sono stati 138.134, cioè 26.000 di più. Certo la DC si è avvantaggiata della mobilitazione totalitaria operata dal clero e dai comitati civici il 7 giugno: ma anche questa volta a danno delle formazioni minori di centro e soprattutto del PSDA il quale, riguadagnando sui risultati disastrosi del 7 giugno, ha tuttavia perduto oltre 17.000 voti rispetto all'8 maggio del '49.

L'aver snaturato e avvilito le elezioni regionali facendone un'appendice delle elezioni generali politiche ha favorito il partito clericale sul piano delle cifre, ma anche ha fatto sì che dal responso delle urne la DC non può trarre alcun positivo giudizio sulla propria politica autonomistica. Anzi, l'avanzata del PCI e la secca sconfitta delle destre antiautonomistiche sono altrettante prove che il popolo sardo esige una politica autonomistica rinnovatrice sul piano economico sociale e civile e condanna ogni deviazione e ogni tradimento della linea autonomistica. Sul piano politico e sul piano morale il vincitore di queste elezioni è ancora il P.C.: tutta la stampa sarda segnala e sottolinea oggi l'ulteriore avanzata dei comunisti. Un entusiasmo indicibile unisce le masse popolari sarde da un capo all'altro dell'Isola: mai come in questi giorni il nostro Partito appare agli occhi della generalità dei sardi come una forza giovane e in continuo sviluppo al servizio degli interessi del popolo, di tutti gli interessi onesti e legittimi. Si guarda ai comunisti come all'avanguardia solida e sicura delle forze democratiche e popolari sarde, che raccolgono nell'Isola l'imponente massa di 193.000 voti.

All'unità profonda delle forze popolari fa riscontro il dilagare delle rivalità politiche in seno alla DC. Il dissidio fra dc. cagliaritani e sassaresi ha raggiunto il suo culmine: notevole scalpore ha destato l'annunzio della pubblicazione, che avverrà domani su un quotidiano sassarese, di una lettera aperta del Presidente della Giunta Crespellani all'avv. Campus, cugino dell'on. Segni, eletto consigliere regionale a Sassari e aspirante ufficiale alla presidenza della nuova giunta.

Per quanto concerne la composizione di quest'ultima, la chiave della situazione continua ad essere nelle mani del pur indebolito PSDA. Esso potrebbe essere il perno di una giunta di larga unità autonomistica, comprendente le forze di sinistra e una piccola appendice del partito clericale in una giunta a due ove il sardismo tradizionale troverebbe la sua tomba. Ancora una volta il PSDA è posto di fronte a un'alternativa di vita o di morte.

Avrà esso appresa la lezione del 7 e del 14 giugno?

U. C.

SAREBBE ORA MA NESSUNO CI PUO' GIURARE

Forse è arrivata l'estate

Singolare fenomeno a Torino: 4 stagioni in una giornata - Il cielo si va schiarendo e il caldo comincia a farci sudare - Andremo ai bagni?

L'episodio meteorologico di ieri a Torino, basterebbe da solo a definire questo strano giugno. Nella mattinata, infatti, si ebbe in quella città una nebbia opaca. Si schiusero poi balconi e finestre e la livida fuliggine si disciolse e brillò il sole con un caldo soffocante. Ma verso sera nuovamente il cielo si incupì e cominciarono a cadere le prime gocce d'un temporale grigio e greve, con un freddo intenso. In poche ore il quadrifoglio delle stagioni: uno strascico anacronistico dell'autunno, il tepore della primavera, l'afa dell'estate e il brivido dell'inverno.

In realtà l'andamento meteorologico di questo mese di giugno ha destato non poca sorpresa.

Intensi annuvolamenti, temporali, calate di aria fredda con nevicate abbondanti sulle Alpi ed anche sull'Appennino, nubi basse frastagliate di cattivo tempo, tramontana fredda e calda, grandine, pioggie persistenti, falsi miglioramenti seguiti da improvvisi acquazzoni: questo è il bilancio del giugno attuale.

Non è tuttavia questa la prima volta, che il mese di giugno presenta simili anomalie.

Da quando è entrato nell'uso il servizio meteorologico, sono stati registrati parecchi casi nei quali il suddetto mese si scostò notevolmente dal normale andamento. Ultimamente, nel giugno 1948, si ebbe una minima di 7 gradi sopra zero, valore invernale per la città di Roma. Anche nel 1949 e nel più recente 1951 il giugno apportò delle giornate fredde, con temperature minime tra 11 e 12 gradi, niente affatto estive. Nei più lontani anni 1925, 1926, 1932 e 1933 si verificarono poi energiche perturbazioni tali da far sembrare il giugno un impetuoso mese di marzo. Degli anni più lontani, anteriori al telegrafo senza fili — senza il quale non può sussistere un servizio meteorologico — pochi sono i dati attendibili. Può essere richiamata una testimonianza dell'astronomo Toaldo, che così scrive, riferendosi all'anno 1793: « nel mese di giugno cadde due dita di neve nelle colline basse del Trevigiano e si disse che nella domenica 19 del mese siasene veduto qualche fiocco sino in Venezia ».

Comunque, stando alle previsioni dei meteorologhi ormai l'estate non può tardare e si tratta di questione di giorni

L'anticiclone atlantico, infatti, con l'afflusso incessante delle sue robuste masse moderate, va facendosi sempre più attivo; l'evoluzione dello stato generale del tempo verso l'auspicato equilibrio si avvia decisamente alla sua naturale conclusione. Tutti i sondaggi meteorologici delle ultime 24 ore, consentono la miglior fiducia nell'imminente avvento della vera stagione estiva, il cui inizio verrebbe a coincidere proprio con l'apertura solstiziale. La vera estate, è alle porte non solo per la data astronomica: è bastato, infatti, che le piccole aree depressionarie residue accennassero a un definitivo indebolimento, chè l'insolazione diurna ha avuto un immediato e anche abbastanza veloce ritorno a quote rispettabili, come quelle dei 25 gradi di ieri a Venezia, Milano e Torino, i centri delle tre regioni maggiormente interessate dalle imponenti perturbazioni dei giorni scorsi.

Coraggio dunque, possiamo rispolverare il costume da bagno.

Uccello oceanico rinvenuto nel Modenese

MODENA, 16. — Un esemplare di uccello oceanico « sula » è stato rinvenuto da due agenti della polizia della strada nelle valli di Mirandola. Si presume che il volatile sia stato sospinto sulla terra dalle tempeste dei giorni scorsi. La « sula » ha le dimensioni di un'oca con una apertura alare di m. 1.80, ha un becco forte e dritto lungo 12 cm., la testa grossa e dal collo lungo e forte. L'addome dell'uccello è bianco, il dorso nero è chiazzato di bianco, ha remiganti e penne caudali nere. La « sula » sarà trasportata allo zoo di Roma.

Due giovani dilaniati da un ordigno su un'isoletta

Erano due compagni licenziati dalla Magona di Piombino che andavano a pesca per sfamare la famiglia

PIOMBINO, 16. — Ieri a tarda sera una gravissima notizia si è sparsa fulminea in tutta la città Due giovani hanno trovato orribile morte per una improvvisa esplosione durante la pesca. Essi sono Ermete Govannetti di Michele di anni 18 e Benito Braschi, di anni 32, mentre un altro, tale Michele Giovannetti di anni 50, padre del diciottenne Ermete, è rimasto lievemente ferito.

La luttuosa disgrazia, accaduta presso l'Isoletta di Troia, tra le ore 16 e le ore 17, è stata narrata alle autorità nei suoi minimi particolari da Michele Giovannetti, unico superstite, che è stato ricoverato presso lo ospedale di Piombino dove gli è stata riscontrata una lieve ferita causata da una scheggia metallica.

« *Con la mia barca a motore* — ha raccontato il Giovannetti — *eravamo andati all'isola per poter «fiaccolare» cioè pescare attirando i pesci con la lampada. Mentre aspettavamo che la sera calasse, ci eravamo messi a fare la «lampata». D'un tratto mio figlio Ermete, che assieme al Braschi era poco distante da me, mi avvertì di avere trovato sulla spiaggia dell'isoletta un grosso proiettile. Lasciala stare, gli dissi. Non ebbi tempo di terminare la frase che un tremendo scoppio lacerò l'aria. Tutto era finito! Il mare divenne improvvisamente rosso di sangue intorno a me! Tanto mio figlio quanto il Braschi erano morti sul colpo, fatti a pezzi dallo scoppio!* ».

Pur essendo ferito il Giovannetti ricompose e raccolse i miseri resti umani tutti a pezzi e li caricò sulla sua barca, dirigendosi verso la vicina Follonica. Nel tratto di mare che divide l'isolotto di Troia da Fallonica incontrò un « peschereccio » il quale, rimorchiando la barca, condusse nella vicina Follonica il tragico carico umano. Mentre i cadaveri sono rimasti a disposizione delle autorità, Michele Giovannetti veniva trasportato presso il civico ospedale di Piombino dove tuttora si trova in preda a un forte choc.

La notizia della tremenda sciagura ha destato profonda impressione in tutti gli ambienti della città. Da più parti ci si domanda se questa disgrazia avesse potuto accadere se i dirigenti del grande stabilimento cittadino « La Magona d'Italia » non avessero « serrato » la fabbrica. Infatti, chiusa la fabbrica siderurgica ormai da oltre 65 giorni tanto Michele Giovannetti quanto il Braschi, che aveva moglie e un figlio di tre anni, essendo stati licenziati si erano dati alla pesca per poter vivere alla meglio e non morire di fame. Particolarmente pietoso il caso del povero Braschi che, dopo essere stato licenziato dalla Magona è stato pure denunciato dagli stessi dirigenti perchè insieme ad altri duemila lavoratori presidiò la fabbrica per difendere la produzione e il pane della sua famiglia.

Alle famiglie dei giovani comunisti Braschi e Giovannetti, colpite da così atroce disgrazia, giungano le condoglianze del nostro giornale.

E' LA SOLITA STORIA DEL TROMBATO

Il lamento della "Voce,,

La Voce Repubblicana si lamenta. Pure lei. Dei risultati delle elezioni? No, la Voce si lamenta del fatto che la « proporzionale » applicata in seguito al fallimento della legge-truffa ha danneggiato i piccoli partiti

1) La Voce accusa i comunisti e i socialisti di aver approvato nel 1948 la legge proporzionale che ha danneggiato i partiti più piccoli. La Voce dimentica che il comunista Terracini e il socialista Rizzo presentarono al Senato un progetto di legge che mirava a correggere proprio i difetti che l'organo pacciardiano lamenta ora nella legge elettorale del 1948. I repubblicani accodandosi, come sempre, ai clericali, impedirono che quel progetto fosse persino discusso. Allora l'Unità scrisse che i partitini si erano comportati al Senato come chi voglia suicidarsi. I fatti ci hanno dato ragione.

2) Ha fatto i conti, la Voce, dei deputati che avrebbero ottenuto i partitini se la legge truffa fosse scattata? La D.C. si sarebbe accaparrati 336 dei 340 seggi assegnati agli apparentati, i partitini si sarebbero divisi le briciole. Forse il P.R.I. avrebbe ottenuto qualche deputato in più. Ma a cosa sarebbero serviti di fronte ai 336 deputati clericali e a di fronte a una maggioranza schiacciante? A nulla. La Voce ringrazi pertanto gli elettori democratici i quali, facendo fallire la legge truffa, hanno ridotto a cinque i deputati repubblicani, ma hanno almeno lasciato loro la possibilità di svolgere una funzione nella nuova Camera.

3) La Voce ha infine dimenticato un particolare di grande importanza. Quando i socialdemocratici e i liberali subordinarono la loro adesione alla legge truffa alla modifica della legge del 1948 in modo che fosse applicato rigidamente il criterio proporzionale, furono proprio i repubblicani a opporsi. Saragat e Villabruna volevano barricarsi nel caso che la legge truffa non fosse scattata. Gonella rispose che questa ipotesi era assurda. I repubblicani diedero ragione a Gonella, tradirono gli alleati minori e aiutarono i democristiani a non modificare la legge del 1948 in senso ancor più proporzionale.

Terribile disavventura del becchino Satanasso

Creduto morto rinviene nella camera mortuaria mentre il prete gli impartisce l'estrema benedizione

CESENA, 16 — Angelo Satanasso, becchino di Riofreddo (paese della montagna romagnola), mentre era oggi intento a scavare una fossa d'improvviso vi scivolava dentro, causa il terreno reso viscido dalla pioggia. La terra franava, e il becchino rimaneva sotterrato sino alla testa.

Solo dopo tre ore, alcuni montanari udivano le sue grida, ma giunti sul posto, alla vista della testa sporgente dal terreno, fuggivano terrorizzati. Un gruppo di paesani, fattisi poi coraggio, ritornava e rinveniva il Satanasso privo di sensi.

Creduto morto, il becchino veniva trasportato nella camera mortuaria, dove il prete si apprestava a impartirgli l'estrema benedizione; ma all'improvviso il Satanasso riprendeva i sensi e balzava in piedi provocando un fuggifuggi generale tra coloro che si accingevano alla veglia funebre.

Un operaio schiacciato dalla caduta di un masso

CASERTA, 16. — L'operaio Antonio Grauso di 57 anni è rimasto ucciso stamane da un masso precipitatogli addosso

187.000 ungheresi nelle case di riposo

BUDAPEST, 16. — Centottantasettemila persone trascorreranno quest'anno le vacanze nelle case di cura e di riposo dell'Ungheria, ossia 7.000 più dell'anno scorso e 70.000 più del 1949.

De Gasperi mendica da Saragat appoggio per un nuovo governo

(Continuazione dalla 1. pag.)

andrebbe incontro un governo di questo genere, che godrebbe di una maggioranza di otto deputati e si fonderebbe su uno schieramento già sostanzialmente liquefatto?

Indubbiamente interessanti sono le anticipazioni su quello che dovrebbe essere poi il programma di questo progettato governo clericale. Gli incontri tra De Gasperi e i presidenti della Confindustria e della Confagricoltura parlano da sè. La stampa governativa informa inoltre che il governo cercherebbe tranquillamente di proseguire nella politica economica degli ultimi anni, quella dei « fatti », per intendersi, che il popolo ha mostrato di apprezzare così poco il 7 giugno. Lo stesso vale per la politica estera e l'oltranzismo atlantico. Impresa così difficile, tuttavia, quella di continuare in una politica che ha contro la maggioranza del Paese e che non gode più di un massiccio appoggio parlamentare, che la D.C. già mendica in proposito non solo l'appoggio dei partitini ma anche e piuttosto quello dell'estrema destra.

La rivista « Esteri », rivista ufficiale di Palazzo Chigi e quindi di De Gasperi, ha rassicurato su questo punto i padroni americani dicendo che la politica dell'oltranzismo atlantico gode nel nuovo Parlamento di una maggioranza di 32 voti al Senato e di 72 voti alla Camera, cioè di una maggioranza che include senz'altro monarchici e fascisti! « A tal riguardo — ha precisato la rivista — vi è già il pieno accordo dei partiti di centro e di quello monarchico, ed anche l'accordo, sia pure condizionato, del « Movimento sociale italiano ». Alla faccia del governo « di centro »!

Nè monarchici e fascisti, dopo essersi presentati in veste di oppositori della D.C. e della sua politica estera, fanno dal canto loro mistero della loro assoluta lealtà atlantica: al contrario, il *Popolo di Roma* dichiara con tono esaltato che « i monarchici militanti italiani sono stati atlantici fin dal primo momento », che essi rimangono atlantici « senza restrizioni mentali di sorta ». Ma che ne penseranno gli elettori che hanno creduto alle « istanze nazionali » dei gerarchi monarchici e fascisti?

Mentre a tali contorcimenti sono costretti gli sconfitti del 7 giugno (e non si capisce davvero quanta strada pensino di fare in questo modo), assai viva è l'attesa per la riunione che la Direzione del PCI tiene oggi a Roma, e per le indicazioni limpide che da questa riunione verranno a tutto il Paese.